LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 1 Agosto 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII — N. 185

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Dopo l'assassinio.

Ieri, a Pietroburgo, seguirono i funerali dell'assassinato ministro De Plehve. Si celebrò un servizio religioso nella cappella del ministero degli interni, a vi assistette lo czar e l'imperatrice Maria Feodorowna, oltre ai granduchi e alle granduchesse, al corpo diplomatico, ai ministri ecc. La salma fu trasportata nel cimitero di Novodievitch. Nessun incidente.

— Secondo il *Petit Journal* di Parigi, gli arresti praticati a Pietroburgo in seguito all'assasinio ascendono a circa un migliaio. Sembra che la polizia abbia in mano la fila di una vasta congiura: ma in generale si crede che nulla ridonerà la tranquillità interna alla Russia finchè il governo perduri nel regime assolutista, pel quale si rendono possibili le persecuzioni sanguinose in Finlandia e nella Polonia e gli eccidi di operai dimostranti o di ebrei, le barbarie delle deportazioni in Siberia. Persiste in molti l'opinione, che i rivoluzionari russi viventi in esilio confermano, trovarsi quell'impero samibarbaro alla vigilia di grandi rivolgimenti.

La guerra.

Porto Arturo è caduta?

Persiste, benchè smentita da un telegramma giapponese, la voce della caduta di Portorturo. Lo affermano alcuni cinesi partiti venerdì dall'assediata città, i quali asseriscono che i giapponesi presero la città dopo quattro giorni di combattimento, da martedì a venerdì notte. Quello che sembra certo, si è che intorno a Portarturo si combattuto durante la intiera settimana passata; e che i giapponesi, con perdite enormi reciproche, s'impadronirono di tutte le posizioni strategiche, meno la montagna del Monte d'oro.

La rottura dei rapporti tra la Francia e il Vaticano

è il tempo di che oggi più ampiamente si occupano i giornali. Certo il fatto costituisce quello che si chiama un avvenimento storico, per gli effetti possibili. Al punto in cui le cose erano giunte, la rottura proclamata delle relazioni ufficiali è per se stessa un nulla: ma le conseguenze possono essere gravi, e non soltanto per il Vaticano che potrebbe vedere distaccarsi la Francia dal suo grembo per costituire quella chiesa nazionale — o gallicanismo — che altre volte fu tentata; ma anche per la Francia, la quale intanto perde subito il suo diritto di protezione sui cattolici d'Oriente, pel quale veniva ad essa tanto prestigio.

Parecchi giornali affermano che in Vaticano la calma si mantiene come se nulla fosse intervenuto; i francesi giudicano la condotta del loro governo assai variamente, secondo il partito in cui militano; l'*Italie* raccoglie la notizia che il Papa lancierà contro Combes la scomunica maggiore.

Un inconveniente postale

che bisogna togliere.

Riceviamo e sottoponiamo alla Direzione delle Poste, perchè lo innalzi a chi può provvedere:

Il Ministro delle R. R. Poste on. Galimberti, se non erro, a beneficio del piccolo commercio, ha istituito le cartoline vaglia, fino dal 1902 o 1903. — Comoda istituzione. Per i piccoli vaglia, fino alle 25 00 con la tenuissima spesa di cent. 10, compresa la corrispondenza. — Ma.. c'è un ma, che può portare grandi inconvenienti. Mi spiego. Fino alle L. 25.00 l'ufficio Postale rilascia a chi spedisce la quitanza dell'importo, ma non si accenna nella ricevuta la persona alla quale è diretto l'importo; e qui casca l'asino. Se si smarrisce il vaglia, la posta, naturalmente, alla presentazione della ricevuta, rinnova il vaglia; ma se nella caso, la cartolina smarrita fosse diretta ad una Banca, ti protesta questa senza preamboli, la cambiale, anche se tu, a tua giustificazione, gli metti sottocchi la ricevuta della Posta.

On. Ministro delle R. R. Poste, si mostrate, a buon mercato, di benerirvi e sollevare i vostri impiegati; ma se questo sollievo fitto lo esercitate a detrimento dei nostri interessi, noi protestiamo contro le nostre forze.

G. R.

— Nel comune di Roun des Ardennes in Francia il fuoco distrusse un vasto magazzino foraggi. Nell'incendio perirono carbonizzati centinaia cavalli; altri rimasero uccisionati o feriti. Il danno è di un milione di dollari.

"Democrazia cristiana„

dopo la circolare del Vaticano.

Telegrafano al *Corriere della Sera*:

« L'Opera dei Congressi è stata sciolta. Non rimane più che il secondo gruppo, il più innocuo. La circolare del cardinale Merry del Val desta un vero senso di stupore. Altri la chiamerà una coordinazione; noi invece diremo che essa è uno strangolamento della azione cattolica, e la distribuzione completa della democrazia cristiana fondata da Leone XIII. I precedenti documenti pontifici avevano già sottomessa la democrazia cristiana ad una dipendenza rigorosa dal Vaticano; ma l'ultima circolare le leva addirittura ogni libertà di movimento e la chiude in un cerchio di ferro, che non le permetterà più la mossa più innocua.

« Il vero scopo della circolare si riassume nel seguente passo: *Sua « Santità vuole altresì che dal secondo gruppo sia eliminato ogni « elemento di discordia e con ferma « dolcezza siano sempre esclusi « quegli individui, ecclesiastici o « laici, che sono noti per poca esattezza dottrinale in questioni di azione popolare cristiana, amatori « seminatori di novità malsane, poco « schietti nella difesa degli intendimenti e nei diritti della fede « apostolica o poco sinceri nell'osservazione costante delle direzioni « pontificie* ».

« Questo passo significa la eliminazione completa del movimento cattolico di tutti gli elementi moderni e temperati. E' una dichiarazione di guerra, non soltanto al *murrismo*, ma anche a tutto ciò che sinora nel partito clericale non voleva sottomettersi completamente all'influenzo dei vecchi conservatori, e aspira ad un rinnovamento dell'azione cattolica.

« La circolare costituisce pel gruppo dell'estrema destra una vittoria insperata; gl'intransigenti non avrebbero osato immaginarla così completa. Il cardinale Merry del Val cancella semplicemente tutto il precedente pontificato. Noi torniamo agli ultimi tempi di Pio IX, quando non si sospettava ancora che potesse esistere un'azione sociale cattolica... »

In Italia e fuori.

— A Palermo, si fecero ieri grandiose dimostrazioni a Palizzolo.

— A Bologna, ieri seguirono le elezioni amministrative. Prevalsero, con circa 800 voti di maggioranza, i conservatori, contro i così detti popolari.

— A Vicenza, pure nelle elezioni amministrative, trionfarono ieri i clericali.

— Mentre il maestro Franchetti, l'acclamato autore di opere teatrali applaudite, tornava in automobile da Montecatini alla propria villa di Corbeggio, fu fatto segno allo sparo di quattro revolverate, da parte di due sconosciuti che gli venivano incontro sur un biroccino. Egli rimase illeso.

Da Villacco.

Dalla nostra Scuola italiana.

26 luglio. — Tengo sott'occhio la Relazione pubblicata dall'ottimo sig. Lorenzo Scarpa, esplicitamente incaricato dalla Società Dante Alighieri, della sorveglianza e direzione di questa nostra scuola italiana, sull'andamento di essa durante l'anno scolastico 1903 1904: e ne spigolo qualche notizia:

La scuola fu aperta il 20 settembre 1903 affidandone l'istuzione alla signora Dina Conforti-Avancini, maestra assolta in Austria, la responsabilità e direzione al sottoscritto, la tutela alla benemerita Società Dante Alighieri e la contabilità al ragioniere sig. G. Conforti.

S'inscrissero 43 alunni, tra cui 10 tedeschi paganti tre corone al mese. Alla fine dell'anno scolastico si riscontrarono cancellati in diverse epoche 5 alunni, tutti però per cause giustificate; chi perchè licenziato anche dalla scuola tedesca avendo raggiunto il XIV anno di età, chi per le malattia, altri per assenza dalla città.

Gli allievi furono divisi in due classi; la prima comprende gli alunni dai 6 agli 8 anni, la seconda quelli dagli 8 anni in poi.

L'insegnamento si limitò quasi esclusivamente alla lingua parlata; nella seconda classe s'impartirono le cognizioni sulle regole grammaticali più necessarie alla conversazione, aiutandosi colla lettura. Ogni classe aveva settimanalmente 3 ore d'istruzione. L'anno scolastico si chiuse ai 15 luglio 1904 coincidendo colla chiusura delle scuole tedesche.

Se la buona volontà dei benefattori non farà diffetto, si vorebbe aprire nel prossimo anno scolastico una terza classe in cui si potessero raccogliere gli allievi più progrediti, per istruirli fondatamente nella grammatica, ortografia e composizione italiana. A tale scopo però occorrerà un aumento di spesa; ma deve considerarsi che s'è già sopperito quest'anno alle spese d'impianto, a cui concorse anche la Società Dante Alighieri passando il materiale scolastico occorrente di libri, carte murali ecc.

S'era divisato di completare la scuola con un corso serale per gli operai dal maggio all'ottobre; dalla R. Agenzia Consolare d'Italia stessa partì un invito a tutti i capifabbrica onde animassero i loro giovani dipendenti a frequentare la scuola, ma purtroppo con esito negativo; nè riesce difficile indovinare che i capifabbrica osteggiano tale misura, nella tema di avere dei rivali negli operai, su cui solo il saper leggere e scrivere dà loro qualche vantaggio. Non si mancherà però di rinnovare le pratiche, escogitando, se possibile più energiche misure.

Da parecchie parti furono regalati alla scuola libri, che forse formeranno col tempo il nucleo d'una piccola biblioteca a cui sarebbe facile a tutti portare incremento, passando qualche volume.

Il successo per quanto riguarda l'istruzione fu soddisfacente, date le difficoltà non lievi che deve presentare una scuola, dove si trovano riuniti fanciulli di tutte le età, dai 6 ai 16 anni, e di tutte le classi, dalla prima elementare alle prime ginnasiali. Nè è a dubitarsi, che negli anni seguenti sarà più pronunciato, chè il primo anno è, si può dire, per molti e molti motivi più che altro un anno di esperimento.

Nè da parte delle autorità, nè da quella dei cittadini la scuola incontrò ostacoli di sorta; anzi, tra i cittadini parecchi fecero già prenotare i loro figli pel prossimo anno scolastico, sapendosi che non se ne poteva ammettere che un numero limitato, sia per la ristrettezza del locale, che per la convenienza di conservare alla scuola il suo carattere precipuo, di scuola per gli italiani.

* * *

Vi unisco inoltre, a titolo di gratitudine degli italiani, un elenco degli oblatori per l'anno scolastico 1903 1904:

Ancona Luigi corone 2, Basadonna G. B. c. 50, Bratti G. B. c. 10, Bertolini Emilio c. 5, Boccasini Edoardo c. 5, Bonelli Enrico c. 5, Conforti Guglielmo c. 5, Conforti Dina c. 5, Casari Ettore c. 20, Cataruzza Luigi c. 5, Cattoni Luigi c. 2, Del Moro Enrico c. 30, De Reja Carlo c. 35, Doglioni Emanuele c. 1, De Mas Cesare c. 15, David Vittorio c. 2, Della Valle Gaet c. 2, Ermolli Giovanni c. 50, Ermacora Carlo c. 1, Enzi Alessandro c. 5, Forni Remo c. 10, Forni Enrico c. 100, Fiorazzo Giulio c. 100, Foscari co. Piero c. 50, Feltrinelli dott Francesco c 200, Gregori Luigi c. 5, Gallina Arturo c. 2, Lampronti Enrico c. 2, Marcheselli Eugenio c. 2, Marcheselli Vincenzo c. 3, Maganzini Bruto c. 40, Mazzoleni Augusto c. 10, Merluzzi Domenico c. 5, Melli Ugo c. 2, Melli cav. deputato Elio c. 150, Morandini Giacomo c. 5, Melli Alberto c. 2, Marchi Fratelli c. 60, Ornella Antonio c. 2, Pitter Pompeo c. 5, Romanelli Silvio c. 5, Rossi Luigi c. 5, Scarpa Matilde c. 118, Scarpa Lorenzo 800, Scarpa Americo c. 40, Salvaterra Umberto c. 5, Segalla Arduino c. 10, Tommasi Isidoro c. 2, Tibiletti Ernesto c. 5, Wiel Amerigo c. 1 Zanini Antonio c. 2. Totale corone 2000.

CRONACA PROVINCIALE

MARTIGNACCO

— **Tentato suicidio.**

30 (*rit.*) — Giunse notizie che verso le sette pom. di ieri una donna chiamata Monini Emilia, maritata con Buiese Giovanni di Ceresetto frazione del nostro comune; per questioni di famiglia si gettò in uno stagno della propria corte, volendo annegarsi.

Ma i suoi vedendola presto accorsero a trarla in salvamento.

Forse avrà avuta l'intenzione di fare un bagno, penso io: la stagione è indicatissima a ciò.

ARTA

— **Una piaga indecente.**

In questa stagione gli stabilimenti di Arta e Piano d'Arta sono addirittura circondati, invasi da una vera folla di miserabili, vecchi impotenti, donne, fanciulli, adulti, cenciosi, acciacosi, mutilati che qui accorrono da ogni parte della Carnia, e persino dal Friuli, a dare triste spettacolo delle loro miserie e delle loro infermità. Vengono qui come ad una Meca, o meglio, ad un Lourdes.

Ed i forestieri ne riportano ben triste impressione, sembra ad essi di trovarsi in mezzo ad una popolazione di accattoni e di lebbrosi.

È il buon nome della nostra Carnia che ne soffre.

Non è possibile un riparo, un freno, un provvedimento energico a togliere questa piaga indecorosa ed avvilente?

NIMIS

— **Pro scuola.**

(28. Ritardata). — Il Consiglio comunale riunito in sessione straordinaria, oltre rettificare ad unanimità la deliberazione di questa Giunta Municipale del 28 decorso relativa all'organico scolastico ed istituzione del corso elementare in questo Comune, deliberò di costruire i locali scolastici per le frazioni di *Torlano, Cergneu e Monteprato*, approfittando delle benefiche disposizioni di legge relative ai prestiti di favore per la costruzione di locali per scuole. Seduta stante nominò anche l'ingegnere progettista nella persona del dott. Corvetta. La saggia deliberazione trovò largo plauso fra questa popolazione e mi si informa che ebbe voto di lode da parte dell'autorità scolastica governativa.

Pel prossimo anno, non v'ha dubbio, che le nostre scuole saranno realmente riformate e poste sotto una saggia ed indispensabile direzione didattica.

— **Pro acquedotto**

Fra le sette imprese invitate alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di questo importante acquedotto comunale, ben cinque vi concorsero. Rimase deliberatario il sig. cav. Leonardo Rizzani della vostra città, che alla gara era rappresentato dal signor Fantoni Pietro, offrendo il ribasso del 3,60 per cento. La notizia fu qui appresa con generale soddisfazione, ben conoscendo la diligenza, capacità ed onestà della ditta appaltatrice, la quale fra altro, costrusse, in passato, altri importanti lavori in questo Comune, meritandosi plauso.

Il contratto fra impresa e Comune verrà tra brevissimi giorni firmato, cioè appena saranno fatti rilievi riguardo al quantitativo d'acqua da prelevarsi dalla sorgente in Torlano.

— **Pro latterie**

Il Circolo Agricolo di Tarcento, la cui operosità in pro della locale agricoltura è molto lodevole; diramò una circolare a tutte le latterie del mandamento. Scopo di essa è di raccogliere dati statistici per provvedere, nel più breve tempo possibile, al completamento e stampa della relazione del sig. Enore Tosi riguardante le latterie friulane e specialmente quelle della zona soggetta al Circolo Agicolo, relazione che sommariamente fu già stampata sulla vostra *Patria*.

MORTEGLIANO

31 (*Rach*) — Per quanto si sappia da quale e quanto piccolo cervello detti certe righe a nostro denigramento; pure non credo lecito che quel povero diavolo di «*Tibo*» del «*Giornaletto*», si permetta ogni insolenza verso il nostro paese.

Quando mai si videro qui maleducati compiere gesta incivili contro i passanti? quando l'egregio nostro maresciallo dovette mettere a posto l'uno o l'altro?

Più che balordaggini, queste diventano piccole cattiverie da isterico che qualcuno dovrebbe cercar di frenare.

POLCENIGO

— **Ispezione postale**

31, luglio. — Negli ultimi giorni della settimana scorsa, si fu tra noi — dopo 10 anni — il r. Ispettore, cav. Pascoli, per una visita a quest'Ufficio di Postale. Ci gode l'animo poter asserire (cosa del resto prevista) che l'egregio funzionario tributò sentiti elogi a questo titolare, signor. Camillo Curioni, per la solerzia, l'ordine e l'esattezza con cui disimpegna al suo mandato. Ce ne congratuliamo col bravo Curioni.

GEMONA

— **Convegno ciclistico.**

29. — (*Ritardata*). A questo convegno ciclistico, che promette di riuscire numerosissimo, hanno finora aderito d'intervenire le società consorelle di Cividale — Pordenone — Cervignano — Villacco — Udine ed alla Presidenza dell'Unione velocipidista gemonese si attendono numerosissime altre domande come venni a sapere da informazioni private avute. Ebbimo occasione di ammirare in una vetrina del negozio de Carli l'esposizione delle medaglie d'oro e d'argento che la presidenza dell'Unione velocipidistica mise a disposizione delle società che interverranno al convegno. Sono invero bellissime e molto grandi, specie quelle d'oro che attraevano lo sguardo dei passanti, e di squisita fattura, tanto che ne vano resta ammirati.

— **Bei prodromi delle feste Il dono dei Paesani.**

La Società «*Pro Glemona*» in occasione delle feste centenarie commemorative del padre Basilio Brollo ha messo in vendita una riuscitissime cartolina postale illustrata raffigurante la casa ove nacque nel secolo decimosettimo il grande nostro concittadino.

Nella vetrina del negozio Disetti tutti i giorni si ammirano gli splendidi regali che provengono da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero alla «Pro Glemona» per la pesca di beneficenza. Oggi tra gli altri se ne vedono tre magnifici del nostro Sindaco signor Antonio Stroili, uno dell'on. Caratti, deputato del collegio, altri splendidi del presidente del «Pro Glemona» dott Federico Pasquali, della compianta signorina Gigina Pasquali prima socia defunta, del signor Francesco Stroili ecc. ecc.

Quest'oggi alla presidenza è giunto il dono del Re, di grandissimo valore intrinseco ed artistico, per cui si può affermare che ormai la nostra pesca riuscirà per numero e valore degli oggetti offerti una delle migliori del Veneto. Gemona, appena saputa la notizia di questo arrivo ne è entusiasta. In ogni ritrovo ieri sera non si parlava che del cospicuo dono veramente regale.

Sono incominciati i lavori di costruzione dei chioschi — serramenti — palchi ecc. per le feste brolliane assunti dalla ditta Londero — Taddio, col legname generosamente offerto dal negoziante Giuseppe Pittini.

Sono pure in lavoro i palloni areostatici, che il giovane Lodovico Bonasso sta facendo gratuitamente e per conto della società «Pro Glemona,» e che veranno lanciati la sera del sette.

— **Consiglio comunale.**

31. — Ieri sera alle ore cinque doveva raduuarsi il Consiglio comunale, ma la seduta andò deserta, essendosi presentati solo otto consiglieri. E' da deplorarsi vivamente questa ripetuta noncuranza delle cose comunali da parte dei «*patrie patrie*» e gli elettori ne dovrebbero tener conto per il giorno delle elezioni.

— **Piccolo sciopero.**

Nell'opificio Filatura Veneta cascami seta, dei signori Ceresa Antonini e Comp., che sorge sul Ledra non lungi dalla ferrovia pontebbana, è scoppiato un piccolo sciopero. Operaie 34, addette ai lavori più pesanti, avuto un rifiuto alla loro domanda per aumento di mercede, scioperarono. Esse chiedevano che

---

APPENDICE — 161

L'espiazione.

Ella fece un passo indietro e s'inchinò leggermente per uscire.

— Rimanga! — disse impericsamente Lorenzo. Era indignato. Quell'ipocrisia gli ributtava più dello stesso delitto.

La marchesa si fermò.

— Ho potuto farle concessioni — riprese il medico, vincendo ogni ritegno. — Ora bisogna ch'ella sappia che io mi rimprovero queste concessioni come una debolezza. Le ho promesso il silenzio, in seguito ad un esagerato sentimento e per causa dell'affetto che lega la mia famiglia alla sua casa: non voglio però lasciarle credere che ignori il delitto che, sotto il velo della compassione, si compieva nella sua casa contro una povera creatura debole e indifesa..

— Signore!..

— Mi lasci parlare! le ho detto che so tutto. Il delitto di questa notte non è il solo. Ve ne sono ben altri. Dov'è la madre di questa giovanetta?.. Oh ella lo sa, marchesa...

— Che vuol dire?.

— Ella lo sa dov'è sua madre; ed io pure lo so!

— Lei?..

— Fernanda Albani riposa in fondo al lago degli spiriti, presso la casa del guardiaboschi Saverio.

— Menzogna! — gridò la donna scattando e fattasi smorta in volto.

Lorenzo Beltrand ebbe un sorriso di pietà.

— Ella lo supponeva ben nascosto, quel delitto!.. abilmente concepito, eseguito con calcolata ferocia, eppure, vede, è stato scoperto!.. Ed è dalla notte del sei giugno che la infelice donna vi è stata gettata!.. Ricorda? quella sera ella aveva dato una festa, come ieri, come fa spesso: in questo castello le feste si succedono alle feste, i piaceri ai piaceri: le vittime agonizzano, i carnefici si divertono!.. Ed ella ha fatto venire quella povera madre fino alla stazione di Tours, dove due banditi l'aspettavano... Se volessi, domani, potrei dirle il loro nome. In quanto al cadavere, non dica che io m'inganno: l'ho veduto!..

— Lei!..

— Orribile!... Era decomposto, cadeva a brandelli... Oh s'ella l'avesse veduto, le avrebbe fatto ribrezzo ed orrore.

Ella incrociò le braccia. I suoi occhi avevano ancora il lampo di sfida e cercavano di penetrare il pensiero del nemico: ma nell'intimo della sua coscienza combattevasi una lotta tremenda.

Doveva cedere?.

Non ancora!

Lorenzo Beltrand stava sempre seduto sul basso scanno indicatogli, a capo chino, serio, pensoso. Vedendolo, si sarebbe detto esser lui il colpevole, non l'altera donna che lo fissava fredda, impassibile.

— Ha vuotato il sacco? — domandò lei protervamente, quasi a provocare il suo accusatore.

— Ho detto tutto.

— Allora ci tradisca, ci perda pure!..

Lorenzo non rispose.

— Ella è solo a conoscere questi particolari?

— No.

— Altri ancora li conoscono?.. Chi sono?..

— Non voglio esporli alla sua vendetta, mentre dovrebbe avere per essi quasi riconoscenza.

— E perchè mai?

— Perchè avrebbero potuto nuocerle, e non l'hanno fatto.

— E' sicuro di essi?

— Come di me stesso.

— Suo padre...?

— Non sa nulla, non sospetta di nulla.

Armanda comprese come il giudice che le stava innanzi provasse più tristezza che collera, più abbattimento che indignazione; conosceva benissimo quella razza di fedeli, di devoti, di onesti uomini, incapaci d'una viltà, d'una delazione, qualunque fosse l'orrore che loro ispirava il delitto; sentì che avrebbe fatto meglio a legarlo a se con una confessione sincera anzichè continuare in una dissimulazione ormai impossibile.

— Ebbene, sì: ella ha ragione — disse ad un tratto. Perchè tacere, quando i fatti sono troppo palesi? E' vero: io sono colpevole; ma s'ella conosce la colpa, non ne conosce le cause. Questa casa, di cui ella si dice amico, è crollante: ha le basi minate; fra due, fra tre anni, la ricca e nobil famiglia d'Artois sarà caduta nella miseria... Per me, che importerebbe?... Coraggio non mi manca e la forza di sopprimermi, anzichè trovarmi così avvilita in cospetto del mondo. Ma Irene, mia figlia, che dovrebbe portare il peso delle colpe, dei disordini di suo padre e delle debolezze eccessive di sua madre!... Dovrei vederla scendere nella miseria?... No, mai. Per impedirlo, il delitto non mi avrebbe spaventato... e non mi spaventò...

Tacque per qualche tempo.

Lorenzo continuava a serbare il silenzio, con volto conturbato e severo.

— Le due donne erano un ostacolo, — riprese la marchesa — poichè potevano impedire che a noi venissero i milioni del conte Albertis, si quali pur avevamo diritto... E' decidemmo di sopprimerle. Nella guerra non si pensa alle vittime, ma alla vittoria... La fatalità ci ha trascinati. Ma lei, che interesse ha di occuparsene?... Quelle due donne le sono estranee affatto... Io le chiedo semplicemente di non frammettersi fra me e loro, di conservare il segreto. Fra qualche giorno tutto sarà finito. Artois ritornerà quello che è sempre stato, da secoli e secoli. Se la sorte ci sarà sfavorevole lascieremo il posto ad altri; ed ella vedrà scomparire questa famiglia, che pure ha avuto una storia, ed alla quale si dice affezionato. Ora soltanto ella può dire: — So tutto! — scelga lei il partito che deve prendere.

Continua.

la loro mercede giornaliera fosse portata da L. 1.00 che attualmente ricevono, a L. 1.20. Domani si ripresenteranno al lavoro e se le loro domande non verranno accettate, abbandoneranno di nuovo l'opificio. Anche le altre (in numero di 40) si agitano per avere un aumento di mercede, e, se nulla otterranno, pare che vogliano unirsi alle compagne a scioperare tutte insieme. Le fanciulle che oggi guadagnano 75 85, 95, chiedono un aumento di 10 cent. le operaie pagate come dissi più sopra, con una lira, vogliono avere L. 1.20 e quelle che lavorano nell'acqua L. 1.40 invece che 1.25. Inoltre, essendo stato soppresso l'ospitale annesso allo stabilimento, le operaie che non usufruirono di esso chiedono la rifusione della quota che esse rilasciavano ogni quindici giorni sulla propria mercede. Speriamo che le cose vengano accomodate, e che le domande delle operaie, che a noi sembrano giuste, siano accolte.

— Per la lotteria. I doni del Re e del Papa

Ammiratissimi sono stati oggi i doni esposti nella vetrina Disett mandati da S. M. il Re Vittorio Emanuele terzo e da S. S. Papa Pio X alla «Pro Glemona» per la pesca di beneficenza da estrarsi nei giorni 6, 7 8, agosto p. v. in occasione delle grandiose feste commemorative Brolliane che si terranno in quella città. Dinanzi alla vetrina stazionava continuamente fitta la gente, che non si saziava d'ammirare i doni veramente regali. Quello inviato dal Re consiste in uno splendido orologio da caminetto con due candelabri in bronzo dorato intarsiati in tartaruga, stile Maria Teresa; e quello del Papa in una magnifica anfora antica d'argento cesellato racchiusa in elegante astuccio portante lo stemma pontificio.

Il programma delle feste.

Finalmente possiamo mandarvi il programma generale e particolareggiato delle feste:

sabato 6. agosto.

Ore 6. Passeggiata Musicale;

Ore 9. Ricevimento Ufficiale in Palazzo:

Ore 10. Solenne commemorazione del Padre Basilio Brollo tenuta dal Cav. Prof. Battistella;

Ore 11 Corteo e scoprimento del ricordo marmoreo all'insigne Sinologo;

ore 12.30 Banchetto Ufficiale;

ore 15 Inaugurazione del Labaro dell'U. V. Gem.;

ore 16 *Apertura della grandiosa pesca di beneficenza.* (La Pesca è onorata da due splendidi doni di S. M. il Re e di S. S. il Papa;)

ore 20 Concerto bandistico della locale S. O. in Piazza V. E. II, illuminazione delle vie principali;

ore 22 Fiaccolata fantastica.

Domenica 7 agosto.

Ore 6 Passeggiata musicale;

ore 11 Convegno regionale ciclistico e ricevimento delle squadre in Palazzo;

ore 14 Arrivo delle Bande Musicali di Artegna, Buia e Tricesimo;

ore 17.30 Grande sfilata ciclistica;

ore 18.30 Premiazione delle squadre — Marcia trionfale «Pro Glemona» del Maestro Frezzato, eseguita da cinque bande;

ore 19 Concerti delle bande di Artegna e Buia nelle Piazze del Duomo e S. Rocco;

ore 20 Concerto della banda di Tricesimo in Piazza V. E. II. — Illuminazione delle vie principali;

ore 21 Spettacolo Pirotecnico con incendio Fantastico del Castello.

Lunesi 8 agosto.

Ore 6 Passeggiata Musicale;

ore 20 Illuminazione delle vie principali — ascensione di grandi Palloni areostatici;

ore 21 Concerto della banda cattolica locale in Piazza Umberto I.;

Ore 22 — Chiusura delle feste — Serenata del Club. Mandolinistico locale in Piazza Umberto I.

Un treno

speciale partirà da Udine il giorno di Domenica alle ore 15 e ripartirà da Gemona all'ora 1 del lunedì.

Grande festa da ballo.

Per cura di alcuni giovani della città, domenica 7 agosto avrà luogo un grandioso ballo popolare in vasta ed elegante piattaforma, illuminata a gas acetilene e palloncini alla veneziana.

L'orchestra sarà composta di 15 professori udinesi, sotto la direzione del notissimo maestro sig. Rambaldo Marcotti e verranno suonati i ballabili più applauditi nell'ultimo carnovale.

Il luogo (piazza Posteggio) posto in posizione amena, è ricco di frescura, ai piedi dello storico castello gemonese, sarà fornito di speciale *buffet*, provvisto di eccellente birra, gazose, conserve, ecc., con servizio inappuntabile da rendere soddisfatti i gentili visitatori.

Altra festa da ballo si darà nella sala sociale.

LOTTO. Estrazione 30 luglio

VENEZIA	43	29	56	10	88
BARI	54	18	16	75	80
FIRENZE	86	85	24	20	82
MILANO	11	51	72	88	33
NAPOLI	6	59	80	27	48
PALERMO	24	18	9	8	66
ROMA	40	53	57	18	33
TORINO	10	85	56	55	58

SACILE

— Intorno la sommossa per un prete. Conclusione.

(*b. c*) Sotto il titolo — *Popolazione in sommossa per un prete* — la Patria del Friuli nel n.o 184 del 3 agosto 1903 ebbe diffusamente a parlare sui disordini avvenuti a Fratta di Caneva, in seguito a forzato allontanamento da quella Pieve di pre Raimondo Frongia, che la popolazione — aizzata forse da qualche turbolento — voleva ad ogni costo mantenuto colà, a dispetto di quanto aveva stabilito Sua Eccell. il Vescovo Brandolin, che destinava il giovane prelato ad altra residenza.

Si attribuiva in allora all'influenza di rispettabili famiglie la causa dell'allontanamento del prete; e non mancarono disgustose scenate ad inasprire la questione; a sedare le quali ci fu bisogno dell'intervento dei R.R. Carabinieri, più volte mandati appositamente a Fratta da Sacile e da Pordenone.

La incresciosa vertenza pareva finalmente assopita; quando a ridestarla comparve nel settembre 1903 uno stampato del prete Frongia, col qual documento riportando egli lettere di nessun fondamento — come si vedrà in appresso — ledeva l'onore e la riputazione della famiglia del conte de Spelladi di Cordignano, ritenuta anch'essa istigatrice della sua espulsione.

Naturalmente i coniugi signori conti de Spelladi di fronte al libello famoso, non si potevano tacere: e iniziarono procedimento penale contro Don Raimondo Frongia, che giovedì 28 corrente comparve innanzi il Tribunale di Conegliano, per rispondere dei reati previsti dagli articoli 393 e 395 del Codice Penale.

In quell'udienza sostenevano le ragioni della famiglia de Spelladi gli avvocati Mattiuzzi D.r Gio. Batta di Conegliano e Pagani Cesa cav. uff. Luigi di Treviso.

Difendevano il Frongia gli avvocati Cicolla D.r Costantino e Spagnol D.r Luigi di Vittorio.

Un pubblico numerossimo invadeva e le adiacenze. La stampa era largamente rappresentata.

Appena incominciato il dibattimento, l'illst.o Presidente interessò le *parti* a devenire ad un possibile accordo.

Gli avvocati tutti allora si ritirarono; e dopo maturo esame, proposero al Frongia di firmare — a tacitazione della lite — la seguente dichiarazione, che dissipa ogni malinteso, che ridona a famiglie oltraggiate da odî insani la tranquillità loro spettante, che insomma mette a posto falsi calunniati e falsi incensatori e rimette il paese finalmente nel suo stato normale.

Ecco la dichiarazione:

«Conegliano, li 28 Luglio 1904

«In seguito alle informazioni oggi avute, dichiaro che sono **insussistenti e false** le accuse contro i signori coniugi conti de Spelladi che si leggono nella circolare che io ho fatta stampare.

«Aggiungo poi che con detta dubblicazione, **di cui mi dolgo**, perchè non ho prima appurati i fatti nella stessa indicati, intendevo di difendermi da **accuse vaghe** che correvano contro di me ad opera di persone diverse dai conti de Spelladi.

«Assumo il pagamento delle spese giudiziali».

«*Don Raimondo Frongia*»

Dunque tutto il materiale calunnioso contro la famiglia de Spelladi di Cordignano e specialmente contro la famiglia Boffolo di Fratta, verso la quale erano più diretti gli strali avvelenati di certi facinorosi, cade come per incanto.

Pre Frongia dichiara *insussistenti e false* le accuse; — *si duole* della imprudente pubblicazione, perchè sa *vaghe* ma non *concrete* — quindi non mai scritte — le accuse mosse contro la di lui persona; e paga le spese.

Meglio così.

SPILIMBERGO.

— Consiglio Comunale.

Mercoledì, il nostro Consiglio Comunale si radunerà in seduta per la discussione di un importante ordine del giorno.

6. Costruzione strada del «Viale Vittorio Emanuele» a «Via Valbruna».

7. Esecuzione lavori di restauro al Duomo.

8. Consorzio Roiale. Domanda per classifica in 3.a Categoria delle opere idrauliche di difesa sul Torrente «Cosa»

Teatralia

Ieri sera un pubblico scelto assistette alla rappresentazione del «Rigoletto» data al teatro estivo «Artini». Artisti e maestro applauditissimi. Domani la compagnia si porterà a Codroipo.

— L'eterno orologio!!

Come il solito l'orologio della vecchia torre non va bene. (Si capisce che anche questo sente il caldo).

Ci consta che un consigliere comunale (Sedran) seccato per il non battere dell'orologio e per le continue lagnanze di quei abitanti, voglia alla prima seduta (mercoledì) interpellar la Giunta in proposito.

PORDENONE.

— Uccellatore in gabbia.

Sabato mattina, verso mezzogiorno, certo Michele Da Ros fu Stefano di Treviso, merciaio ambulante, entrato nel Duomo, s'avvicinò ad una cassetta delle elemosine, v'introdusse un pezzettino sottile di canna imbrattata di vischio, per dare la caccia al danaro ivi deposto dalla pietà dei fedeli. L'uccellatore di palanche fu scorto da una ragazza, che corse ad avvisare del fatto il capo guardia Gabellini. Costui entrò nel tempio, sorprese il mariuolo che, vistosi scoperto, gettava la pania, raccolta subito dal capo guardia e fu dichiarato in arresto. Egli si protestò innocente ed appose viva resistenza, proferendo parole oltraggiose, per cui l'uccellatore sfortunato trovasi ora in gabbia e dovrà rispondere di furto ed oltraggi agli agenti della forza pubblica.

— Sordo muto investito da un carro.

Dalla piazza Cavour veniva transitando sabato mattina un carro tirato da due buoi, guidati da certo Vignante Sante d'anni 47 di Concordia, colono del signor Del Negro.

In mezzo alla strada provinciale camminava un sordo muto che fu investito dal carro e nella caduta riportò lesioni alla gamba destra guaribili in pochi giorni. L'infelice fu condotto all'ospitale, e la guardia Spago fece regolare denuncia del fatto che si ritiene accidentale.

— Partenza di truppe.

Il 14.o reggimento fanteria, che trovasi a S. Quirino per i tiri collettivi, sarà qui domani verso le sette e con treno speciale partirà alle dieci e mezza. Al Reggimento, cui si lega un mesto e doloroso ricordo, il nostro affettuoso saluto.

— Consigliere dimissionario

L'avv. Enea Ellero si è dimesso da consigliere comunale, persistendo nella risoluzione malgrado le pratiche fatte dalla Giunta.

CIVIDALE.

— Club Ciclistico Cividalese.

31. — Nell'assemblea tenutasi alle ore sedici di oggi nei locali della Società operaia, il possidente cav. avv. Pollis riferì intorno allo stato finanziario; della Società che si riduce a un passivo di oltre duecento lire, a cagione delle forti spese sostenute del Convegno Ciclistico dell'anno passato.

Indi il relatore Cuccavaz dà ragione di alcune sue proposte di modifiche allo Statuto sociale, fra le quali l'aumento della quota da L. 3 a L. 4. Sono tutte approvate.

Da notizia dei diversi convegni a cui presero parte i ciclisti di Cividale, convegni nei quali il nostro Club ebbe quasi sempre i migliori premi.

Passati alla nomina della Presidenza riescono eletti:

Pollis cav. avv. Antonio, Presidente Cuccavaz Antonio, V. Presidente, Zanuttini Ettore, Stefanutti Giovanni, Podrecca Vittorio, Rizzi Francesco, Antonio Zuliani, Consiglieri.

Quindi, il V. Presidente A. Cuccavaz assume la presidenza, (perchè l'avv. Pollis si assenta, dovendo recarsi a presiedere il Consiglio del Tiro a Segno) e invita i soci a partecipare numerosi al Convegno di Gemona 7 (entrante) e Pieve di Cadore (15 entrante) e dà lettura del *Regolamento* — *gite* chè è pure approvato.

— Ospiti graditi.

Ieri, verso le ore 7 avemmo il piacere di ospitare per poco più di mezz'ora il 24.o Cavalleria — di stanza a Udine: Stante l'improvvisata della visita e l'ora mattutina, nessuna autorità potè essere presente; tuttavia, il cav. avv. Vittorio Nussi, porse al colonnello cav. Pirozzi ed agli ufficiali il cordiale saluto della città, intrattenendosi a fare gli onori di casa, mentre la banda del reggimento teneva un breve ed applauditissimo concerto sulla piazza Giulio Cesare.

— Premiazione scolastica.

Oggi alle ore 8, seguendo le consuete formalità, ebbe luogo la premiazione degli alunni e delle alunne delle nostre Scuole elementari. Parlarono, applauditi il direttore sig. Miani, che riferì intorno all'andamento delle scuole nel p. p. anno scol. ed il Sindaco cav. Morgante che esortò i giovinetti allo studio.

— Dimissioni.

(1). L'avv. cav. Pollis, in seguito all'esito delle elezioni per consigliere provinciale, che gli fu contrario (la maggioranza degli elettori, persuasa dalle prediche fatte nelle chiese divenute tribuna elettorali, gli preferì l'avv. Brosadola juniore) presentò le proprie dimissioni anche da assessore e consigliere comunale.

FORGARIA

— Un muratore schiacciato da una macchina.

Venerdì 22 luglio, secondo ce ne avvertono alcune corrispondenze private, il muratore Peresani Luigi, da Forgaria, mentre lavorava sopra una linea ferroviaria in Steela (Vesfavia) restava investito da un treno proveniente da Essen. Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine ha fatto pratiche perchè la famiglia del povero Peresani sia risarcita per la perditaep [sic] l'unico loro sostegno.

S. VITO AL TAGLIAM.

— Una burrascosa seduta in Pretura.

(*Carlo*) — Da vario tempo in Mussons, frazione di Morsano, alcuni giovanotti di Bolzano altra frazione dello stesso comune, cantavano, specie alla sera mentre le ragazze uscivano dal rosario, varie canzoni oscene.

La sera del 22 maggio, a. c., un giovane contadino di Bolzano, certo Maiola Pietro di Eugenio, d'anni 20, trovandosi con alcuni compagni a Mussons, e vedendo uscire da un negozio la ragazza Picci Orsola di Eugenio d'anni 21, si levò il cappello, e si diede a cantare forte una delle solite canzonaccie che comincia colle parole: «*Marid te pelanda, che xe la to stagion...*» ecc.

La sera del 26, verso le ore 20 e mezza circa, la Picci, nel far ritorno dalla chiesa alla propria abitazione (secondo le informazioni assunte dal brigadiere dei carabinieri di Cordovado, sig. Filippini Giovanni), avvicinò il Maiolla chiedendogli spiegazioni in merito alla canzone da lui cantata, e ledente il di lei onore.

Il Maiuola, dopo averle fatto presente che canzoni simili venivano cantate pure da lei e dalle sue compagne, n'ebbe un sonoro schiaffo.... piccin'nino.

Allora egli avrebbe voluto reaggire, ma accorse un parente della ragazza che trovavasi poco lungi, a nome Tommaso Sante del fu Antonio, d'anni 60, pure di Mussons, il quale prese una forca al ragazzo Vadori Antonio, di Pietro d'anni 10 e tenendola coll'estremità del manico appoggiata a terra... persuase il Maiolla a non reagire.

La Picci ed il Maiolla si querelarono a vicenda; la prima costituendosi parte civile coll'avv. Lodovico Franceschinis, il secondo coll'avv. Marco Polo, entrambi di S. Vito.

Ieri l'altro la comica scena ebbe il suo epilogo in questa Pretura.

Accorse molta folla, e l'ambiente si vide saturo di... elettricità.

Terminata l'audizione della lunga litania dei testimoni, *una ventina*, l'avv. Polo si dichiara meravigliato dell'opera del brigadiero Filippini, avendo questi assunto, secondo lui, informazioni solamente da testi alquanto compiacenti per la Picci. Poscia, con un crescendo rossiniano, gli si scaglia contro, dicendogli fra altro, che in tal modo non fa punto onore alla divisa che indossa. Il brigadiere, pallido, e quasi cereo, tenta di parlare, ma non gli è possibile, e riesce ad esclamare che conferma pienamente il suo rapporto scritto.

Il Pretore, per ristabilire la calma sospende per 5 minuti l'udienza. Ripresa, l'avv. Polo chiede sia domandato ai testi il significato della parola *pelanda,* che trovasi nella famosa canzone.

L'avv. Franceschinis, a sua volta, chiede sia domandato ai medesimi e subito dopo, se detta parola, a Mussons, non sia offensiva. Il Pubblico Ministero si oppone alle domande. L'avv. Polo allora, scattando grida:

— Chiedo che il P. M. mi indichi il motivo per cui propone la reiezione della mia domanda.

P. M. «E' superflua!..»

Apriti, o terra! A questo punto si ode un baccano indiavolato; sicchè il sig. Pretore, tagliando corto, dichiara rinviata l'udienza ad epoca indeterminata.

Il pubblico lentamente sfolla, facendo i più svariati commenti.

TOLMEZZO.

— Gravissima disgrazia del vice cancelliere del Tribunale.

1 Agosto. — Ieri, verso le 16.30 il vicecancelliere del nostro Tribunale signor Serafino Cacitti ritornava insieme ad un amico dalla gita in in bicicletta fatta ieri stesso ad Ampezzo.

Quando fu nei pressi di Mediis, pedalando per il forte pendio della strada, precipitò da una altezza di otto metri, e riportò lesioni al mento assai gravi e contusioni in varie parti del corpo. Fu ricoverato nella casa di cura del dott. Cominotti. Si temeva molto di una commozione cerebrale: ma pare che il pericolo ne sia scongiurato. Speriamolo!

La notizia di questa grave disgrazia fu appresa da tutti con vero dispiacere, perchè il Cacciti è generalmente benvoluto.

CHIUSAFORTE.

— Guardia austriaca di finanza disarmata.

Ieri l'altro mattina due guardie di Finanza della Brigata di Chiusaforte, erano di pattuglia per la valle di Raccolana, per sorvegliare un passaggio di confine. A circa trecento metri da questo scorsero una guardia di Finanza austriaca, che armata si aggirava sul territorio italiano.

Fermatala e chiestole per qual motivo avesse avuto passato il confine, rispose con arroganza che si teneva libera di andare in quel modo dove più gli piacesse. Allora le guardie italiane disarmarono il prepotente e lo scortarono sino al confine, facendo poi rapporto del fatto ai loro superiori.

S. GIORGIO DI NOGARO

— Deliberazioni Consigliari.

(*Iti*) 3 — Il Consiglio municipale deliberò a grande maggioranza l'istituzione del forno rurale cooperativo. La spesa ascenderebbe a lire 6000. Non fu stabilito ancora il modo di provvedere tale somma. Auguriamo che la istituzione riesca veramente d'utilità al paese.

— Le campagne.

Da oltre due mesi non piove!... I raccolti tutti sono seriamente compromessi. Il granoturco ed il foraggio sono addirittura in condizioni disastrose.

PASIAN SCHIAVONESCO.

— Un fanciulletto nel siero bollente!

31. Il 27 dello spirante luglio, nella frazione di Variano, il piccino Anselmo Greatti di anni 5, di Ignazio, cadeva entro una caldaia di siero bollente, e il suo povero corpicino ne rimaneva in varie parti straziato. Oggi, dopo quattro giorni di atroci sofferenze, il poveretto morì. Ne fu dato avviso all'autorità giudiziaria; e la si aspetta per domani.

TRICESIMO.

— La morte improvvisa di un prelate assai noto.

1, agosto. (Per telefono) — Questa mattina, vedendo che non discendeva mai dalla sua camera, i famigliari del parroco di Cassacco Mons. Angelo Noacco vi salirono. Lo trovarono morto nel suo proprio letto!... Il parroco Noacco, uno dei più illustri prelati della Provincia, soffriva di male cardiaco: ma nulla accennava in questi ultimi giorni a speciali sofferenze. Ieri stesso, mi dicono, egli fu a Savorgnano della Torre, e rincasò sul tardi, in buone condizioni. Tre quattro giorni sono si era lagnato di una specie d'intorpidimento delle membra: ma non vi fece caso.

Il medico giudicò la morte avvenuta per paralisi celebrale.

L'impressione, a Cassacco, è grandissima; grande anche nel nostro e in tutti i paesi della regione, perchè Mons. Noacco era dovunque conosciutissimo.

—

Mons. Angelo Noacco era nato a Rizzolo nel 29 marzo 1832. Dal 1865 è parroco di Cassacco — quindi, da quasi un quarantennio.

Era d'ingegno molto versatile: tanto che, fra altro, si dilettava d'ingegneria e architettura, e sono costruite dietro suo progetto alcune chiese della Provincia, come quella di Reana, quella di Rive d'Arcano e altre. Egli prendeva, benchè vecchio, parte attiva nella vita del partito clericale, dove godeva larga stima; e stima e riverenza godeva pure negli altri partiti, per la sua franchezza e per la sua rettitudine di giudizio. Era (per quanto ne conosciamo noi) una testa che ragionava col proprio cervello. A lui ricorrevano spesso, come a conciliatore ascoltato, sacerdoti e laici del partito clericale nei loro interni dissidi. Colla sua scomparsa si può dire che scompare una delle figure più stimate del mondo clericale friulano.

Mons. Noacco era stato insignito della carica di cameriere d'onore con abito paonazzo da Leone XIII il 5 aprile 1904.

Una gran festa fu quella della consacrazione della Chiesa di Cassacco, eretta pure sopra suo disegno; consacrazione avvenuta il 19 novembre 1898, con l'intervento di Mons. Zamburlini con l'assistenza di Mons. Feruglio vescovo di Vicenza e di Mons. Isola vescovo di Concordia, di Mons. Antivari vescovo titolare di Eudossiade.

SAN DANIELE

— Per l'impianto del telefono.

S. Daniele, 29 luglio.

Una cinquantina e più di negozianti ed esercenti del paese si riunirono, l'altra sera, nella sala della Società Operaia, per un preliminare scambio d'idee in merito all'impianto di una linea telefonica, che metta in comunicazione S. Daniele con la Carnia, con Udine, ed eventualmente, con altre località più lontane. Tre furono le proposte avanzate. La prima dell'impresa Pischiutta, che implica una spesa di L. 2000; la seconda d'esercizio privato, per la quale occorrerebbe un fondo di L. 10 000; la terza riguardante la concessione governativa, importante un dispendio di L. 15 000.

La discussione sulle tre proposte anzidette fu ampia ed animata, e finalmente i convenuti deliberarono la nomina d'una commissione, coll'incarico di studiare minutamente, e riferire, in forma concreta, l'esito di tali studii, in una prossima convocazione.

Senza la minima pretesa di annunziare un giudizio competente al riguardo, io mi permetto di osservare — in via affatto personale — che la proposta di congiungere S. Daniele con la Carnia ed Udine solamente, mi pare insufficiente o non rispondente allo scopo per cui il telefono verrà qui (se pur verrà) istituito. Sta infatti che il nostro paese, se ha rapporti di affari con Udine, ne ha pochissimi colla Carnia, mentre ne ha in grandissima proporzione con Venezia, Padova, Milano, Trieste e via dicendo.

Necessita quindi che la linea telefonica da impiantarsi, possa metterci in comunicazione con quelle città e colle altre d'Italia — e per comodo dei negozianti e per comodo di tutti i cittadini; — altrimenti essa non potrà rispondere adeguatamente al fine per cui la si vuole istituita. Ne viene di conseguenza che la proposta di concessione governativa è la preferibile a tutte le altre, perchè la sola che possa metterci in diretta comunicazione con tutta la penisola, con parte dell'Europa.

Non mi dissimulo: s'affaccia subito la difficoltà finanziaria, che, a tutta prima, può parere insuperabile. Ma qui mi viene in aiuto l'esperienza di persona competentissima la quale, l'altra sera, a seduta finita espose, in un crocchio di persone interessate all'impianto telefonico, un'esposizione finanziaria, che eliminerebbe tutte, o quasi, le difficoltà predette.

Conviene osservare intanto che il governo, avendo agio di usufruire, per la linea telefonica dei pali di quella telegrafica già esistenti e dello stesso ufficio, potrebbe e dovrebbe ridurre la spesa preventiva da 15 a 10 mila lire.

Di questo, un migliaio dovette versarne, in uno o più esercizi, il Municipio, un altro migliaio la l'ospitale ed altri istituti; le rimanenti 8 mila lire, sarebbero assunte pro quoto, dai negozianti esercenti e cittadini più facoltosi del paese.

Non dovrebbe essere difficile, infatti, trovare 50 commercianti, esercenti e professionisti che si assumessero di pagare, sia pure in rate annuali, il quoto di L. 150, che fornirebbero in complesso un capitale di L. 7500; mentre per le rimanenti L. 500, è fuor di dubbio che si coprirebbero colle assunzioni da parte di cittadini.

Si può sin d'ora, con tutta sicurezza, prevedere che una metà e più degli utenti, a togliersi il fastidio delle quote annuali, verseranno subito il quoto loro spettante, e che perciò buona parte delle 7500 lire verrà depositata alla firma del contratto definitivo. Per l'altra parte, si potrà provvedere con una operazione presso la nostra Banca Cooperativa, la quale, sempre pronta ad assecondare le utili iniziative, accorderebbe di certo le somme occorrenti ad un tasso di favore.

In questo modo, potendo gl'interessati versare il quoto loro spettante in un periodo, di tre o cinque anni, più facilmente si decideranno a sottoscrivere l'impegno. Ripeto non ho la minima pretesa di aver esposto un giudizio competente ed accettabile a priori; ma solamente un'idea, che non mi pare del tutto destituita di fondamento logico e pratico.

* * *

In causa di riparazioni occorrenti a quel poligono, oggi sono nostri graditi ospiti alcuni tiratori di Udine per esercitarsi in questo campo di Tiro a Segno, allo scopo di prepararsi alla prossima Gara Federale.

Apio.

CRONACA CITTADINA

— Una vestale derubata.

Certa Passer Francesca, d'anni 20, d'Adelsbug (Lubiana), che abita una certa casa di Via Agricola questa notte s'intratenne con un individuo a Lei sconosciuto, che stamane per tempo si accomiatò. Poco dopo la Passer si avvide della sparizione di un anello d'oro del valore di L. 45 ed avvertì subito la polizia di quanto le occorse facendo pesare i suoi sospetti sullo sconosciuto.

— L'avv. Baldissera derubato.

Ieri l'altro l'avv. Alceo Baldissera recatosi a prendere un bagno nello stabilimento balneare fuori porta Venezia, fu derubato di un portamonete contenente 5 lire e pochi soldi in contanti.

L'audace ladro è ignoto.

— Teatro Vitt. Emanuele.

I due emigranti drammi popolari, *Le due orfanelle* e *La iena del cimitero* attrassero molto pubblico che si commosse ed applaudì.

Questa sera si rappresenterà la brillantissima commedia *Effe Effe.*

— Un licôf.

Sulla strada dietro la stazione, dove fra due tre anni al più si avrà tutta una selva di case nuove, sabato sera circa una quarantina di operai — muratori, bandai, fabbri, falegnami — sedevano all'aperto intorno a tavoli improvvisati, presso la casa di costruzione terminata il giorno prima di coprire, che sorge su progetto dell'ing. cav. Lorenzi.

Quegli operai godevano il tradizionale *licôf*: e fu così generosamente imbandito, che i loro evviva al proprietario della casa signor Plinio Zuliani farmacista ed alla sua gentilissima signora echeggiarono spessi e calorosi.

— Beneficenza.

Il compianto Sig. Pietro Rubini fra le disposizioni di sua ultima volontà, lega Lire duemila alla Congregazione di Carità.

Il figlio cav. Domenico informò la presidenza dell'Opera Pia che vivamente ringrazia.

— Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato Protettore Dell'infanzia in morte del signor *Pietro Rubini*; Alessandro Franchi L. 20, Marchese e Marchesa di Colloredo Mels L. 10, Notaio Ermacora L. 1.

Il maestro Virginio Marchi

Povero buon maestro!... Egli mi appare sempre dinanzi agli occhi della mente, con la persona curva, la barba corta brizzolata segnata da una fettuccia nera che copriva la parte della guancia corrosa dal male, l'incedere modesto, quasi timoroso di molestare altrui... Ben era egli nato per le radiose creazioni melodiche; ma non potè raggiungere la meta che altri più procacciante sa conquistare con minore ingegno.

Aveva la timidezza della fanciulla, aveva la bontà squisita dei cuori semplici e puri. Brutalità di destino o cattiveria di uomini, mai strapparono da quella povera bocca che sapeva le amarezze, una parola neppur d'impazienza.

Per lunghi mesi stette all'ospedale: ma egli mostrava più di preoccuparsi dei compagni doloranti nella sala medesima con lui, che non delle sofferenze proprie; e se apriva le labbra, era per confortare i più tormentati dal male, non preoccupandosi di sè, non lamentando la propria sorte così diversa dai sogni primi della giovinezza, così uniformemente avversa.

Anche a noi furono raccontati gli aneddoti ultimi pietosi della tribolata sua vita: quando, sentendo vicina la fine, volle dal cappellano Giuseppe Comelli i conforti religiosi, e al buon sacerdote manifestò il desiderio che lo accompagnasse fino al Camposanto e sorrise lieto nell'apprendere che i concittadini si apprestavano a fargli onore — quei concittadini che non avevano saputo apprezzare i suoi talenti nel giorno della prima prova e gli furono più severi di altri pubblici, non ligati a lui dal vincolo della nascita nella stessa terra.

Ma un altro aneddoto ci fu raccontato, che ancor meglio palesa l'animo gentile e sensibile dell'estinto, il quale, pochi giorni prima della sua morte, mandò a chiamare il sig. Celestino Ceria, diventatogli cugino per via di moglie; e come l'ebbe vicino:

— Oh, grazie! — dissegli — che si è disturbato. Ho da chiederle un grande favore. Me lo prometta...

— Purchè possa fargliele.

— Non ha da dirmi di no...

— Sentiamo. Se mi sarà possibile, può credere...

— Già non occorre far misteri... Sento che mi avvicino alla morte...

— Eh cosa dice, maestro!... Mi pare anzi che stia benino, adesso...

— Ma... insomma... Siamo tutti mortali. E mi ha da usar questo favore... da concedermi che mi seppelliscano nel tumolo della sua famiglia, accanto al povero mio papà...

— Ma che cosa vien fuori a dire, maestro!!... Pensi a guarire, adesso!... Vedrà che in pochi giorni...

— Mi prometta, mi prometta, la prego!.... Vorrei posare accanto al mio papà..

Il sig. Ceria, naturalmente, glielo promise, dopo altre insistenze dirette non a schermirsi dall'accordare quell'estremo favore, ma a distrarre il buon maestro da pensieri funerei.

***

Filiale pietà, che ci ricorda l'affetto intenso fino all'ultimo conservato dal padre di lui per quella ch'era stata sua compagna amatissima in vita: una signora Scala. Si erano sposati per amore, giovanissimi. Ella premorì. Passarono anni ed anni. L'avvocato Marchi, padre al maestro Virginio fu tra gli avvocati principi del nostro foro — mai la dimenticò. E fu veduto piangere come un bambino il giorno in cui dovette abbandonare la casa, abbandonare la camera in cui l'adorata moglie si era spenta fra le sue braccia: avrebbe voluto morire nella stessa camera!...

Teneri affetti domestici, soavi anche nei giorni del dolore, del quale son l'unico sincero conforto. Onde il placido volto del tribolato maestro s'irradiò d'un sorriso pieno di riconoscenza quando udì che morte lo avrebbe ricongiunto al padre amato; e certamente vide avvicinarsi la novissima ora con gioia quando seppe dal cappellano don Comelli, che i cittadini sarebbero intervenuti in largo numero e con affettuoso rimpianto ad accompagnarlo fin nell'asilo della pace suprema.

I funerali

Straordinario concorso di popolo

Nella malinconica corte dell'ospitale, in fondo a cui sorge la triste cella dove hanno l'ultimo giaciglio nel Pio Luogo i trapassati, è un succedersi di persone accorrenti a portare il saluto estremo e reverente al povero maestro. Giace la salma di Lui nella piccola stanza, rigidamente composta entro la cassa cilestre, sotto un bianco velo frangiato. Ha di fronte, sulla nuda parete, un grande crocifisso e in questo sembra che tranquilli si affissino gli occhi aperti, donde par che ancora si sprigioni un raggio di umile bontà. Quattro corone di fiori freschi sono appoggiate al tavolo sostenente la bara: sono dei cugini Scala-Ceria, del maestro Giacomo Verza, del Consorzio filarmonico, degli ammiratori ed amici.

Una incessante onda di popolo rifluisce alla povera triste cella; e fitto popolo aspetta fuori, su per l'artefatta collina della ghiacciaia e nel piazzale e sotto l'atrio.

Ecco i sacerdoti — numerosi. La salma è levata dalla silente cella e deposta sul carro, adorno delle quattro corone. I sacerdoti, fra cui vediamo il maestro don Ubaldo Placeriani — intuonano un cantico funerale, che gli astanti ascoltano a capo scoperto.

Poi, si forma il corteo. Precede la banda musicale cittadina, che il Comune concesse. Ai lati del carro si allineano: a destra, l'assessore Giuseppe Conti, il cugino signor Celestino Ceria, il maestro Vittorio Franz, l'onor. Morpurgo presidente del Teatro Sociale; a sinistra, il maestro Giuseppe Perini, l'assessore Aurelio Braidotti, l'avv. cav. Gio. Batta Antonini.

Subito dietro il feretro, viene il cugino Giuseppe Marchi e un di lui figlio e il sig. Giuseppe Barei negoziante editore di musica. Notiamo poi: il Consorzio filarmonico e la Società corale Mazzuccato con i propri vessilli e numerosa schiera di soci; più numerosa schiera di soci e socie del Circolo Verdi. Molti cittadini: dott. T. Zambelli, notaio Barnaba, co. Beretta, maestro Giacomo Verza, pittore Leonardo Rigo, cav. Sbuelz, sig. Luigi Bront in rappresentanza della banda musicale cividalese, Spezzotti, Ferrucci, prof. cav. Fracassetti, cav. dott. Romano, Alessandro Bolzicco, maestro Blasig anche in rappresentanza dei filarmonici di Palmanova, Pignat prof. Pistorelli, dott. Doretti...

Ma più che i pochi nomi che otremmo ricordare, faceva compiacenza veder la folla di popolo che assisteva al passaggio o si metteva al seguito. Ben presto la vasta chiesa dell'Ospitale ne fu gremita: e furono ascoltate con pio raccoglimento le preci. Dopo le quali, un'orchestra diretta dal maestro Verza, posta nel coro, suonò fra il perfetto silenzio degli astanti un'elegia dello Schubert.

A quelle gravi e malinconiche armonie, l'occhio si volgeva commosso alla cella del catafalco, ornato di piante in vaso fiorite, entro la quale posava la cassa biancoceleste, racchiudente la salma. Povero buon maestro!...

I ringraziamenti in nome dell'estinto.

Per sua raccomandazione, il cappellano don Giuseppe Comelli ringraziò. Grazie, grazie a voi, per incarico di lui sul quale scese balsamo consolatore la notizia della vostra concorde volontà di onorarlo; grazie in nome di lui, che vide con sereno e quasi giocondo animo avvicinarsi la morte! Egli confidava di essere perdonato dal Padre ch'è nei cieli; e questa fiducia e il sapere che i concittadini si apprestavano a rendergli affettuose onoranze, maggiormente gli addolcivano l'ineffabilità del trapasso. Grazie, grazie a voi tutti in nome del povero estinto!

Al Camposanto.

Il corteo si ricompone. Vi si uniscono anche il maestro don Ubaldo Placereani e il sacerdote Venturini cerimoniere arcivescovile.

Per via dell'Ospitale, piazza XX settembre, vie Paolo Canciani e Poscolle, si procede — alternandosi i concerti funebri della banda con le preghiere rituali — fin sul piazzale di Porta Venezia, dove la banda porge l'ultimo saluto alla salma. Il corteo, sempre numeroso, procede poi fino al Cimitero monumentale.

Quivi, sotto l'atrio maestoso, sono detti gli estremi addii, che il popolo ascolta in silenzio e con visibile commozione.

Parlò primo il signor Gualfardo Zardini che fu allievo del povero maestro.

Discorso Zardini.

Mai, come in questo triste momento, si stringe il mio cuore ripensando a te, a quello che fosti, a quello che avresti potuto essere, se la severità umana non ti avesse intimorito, se la sventura ognora incalzante non avesse soverchiamente abbattuto quella tua anima troppo sensibile per essere energica; Mai, come in questo momento, mi riappariscono le lunghe ore passate in tua eletta compagnia, là nella solitaria, squallida stanzetta unico testimonio dei tuoi lunghi dolori! Povero venerato Maestro! quanta intelligenza racchiusa, sfruttata fra quelle povere mura! quante amarezze, e chissà quante lacrime pubblicamente divorate, e là versate, in segreto.

Oh per te la vita non fu facile! per te non brillò che momentaneamente lusinghiera, quella gloria che pur tanto bramavi! Pace sventurato maestro! Ti sia lieve la terra, ti sia conforto a te che moristi fidando nei tuoi concittadini, l'omaggio sacro ed affettuoso che a te rende la tua città.

Aleggino sul tuo feretro le soavi melodie che tu ci desti e che oggi ritornano a te, e l'applauso caldo di ammirazione sincera cui tanto aspiravi venga, aleggi sulla tua fossa e ti dica e ti ripeta che non è vero che i morti si dimenticano, che non è vero che la patria è ingrata per i suoi figli illustri, che la gloria non muore mai. Vale, o Maestro, fido e buon consigliere, più amico che maestro, tutti gli allievi tuoi oggi ti piangono meco, ed è interpretando il pensiero di tutti, che commosso e riverente, io depongo sul tuo cuore il fiore dell'omaggio, e del perenne ricordo.

Discorso del prof. Pistorelli.

Si avanza quindi il prof. Pistorelli, e in nome anche del Circolo Verdi così dice:

Mi rimarrà sempre impressa, con un sentimento di tenera venerazione, la figura del maestro Virginio Marchi, quale mi apparve dalla ribalta del Teatro Minerva la sera del 20 maggio dell'anno decorso, palpitante di commozione, illuminata da un pallido raggio di gioia, fra lo scrosciar degli applausi con cui l'affollato uditorio accoglieva l'esecuzione della sinfonia del *Cantore di Venezia*.

Povero vecchio! Eran trentatrè anni che il pubblico non si curava di lui e fu questa l'ultima compiacenza che gustò nella sua vita travagliatissima.

Io lo conobbi in quell'occasione e lo rividi spesso di poi. E seppi le nobili aspirazioni accarezzate una volta, quando, nudrito di studi severi, sperava tutto dall'arte e ad essa dedicava tutto se stesso; l'amarezza provata allorchè l'opera da lui composta, *il Cantore di Venezia*, dopo aver riportati lusinghieri successi in cinque teatri, e non de' minori, era rimasta sepolta nell'oblio. E intanto il padre suo, distinto magistrato, colpito da grave morbo, lunghi anni giacque inerte nell'attesa della morte. La disillusione, morale, le dure prove a cui era posto l'affetto di figlio, lo spettro dell'indigenza oppressero simultaneamente un animo aperto a nobili ideali. L'uomo non ebbe la fibra necessaria a reagire, l'artista sentì disseccarsi la vena della feconda fantasia sotto l'ala della sciagura.

E dinanzi alle terribili necessità della vita, svanirono i sogni di gloria: il geniale compositore dovette impartire lezioni di piano per sopperire ai più pesanti bisogni.

Così gli anni trascorsero, così egli invecchiò nella solitudine, trascinando un'esistenza sfiorita di affetti e di conforti. Eppure mai dal suo labbro udii una parola d'imprecazione al proprio destino, una parola d'invidia verso i più fortunati. Buono, modesto, anzi umile, quasi inconscio del suo valore, serbava nell'animo sempre vivo il culto e il rispetto dell'arte; e mi par di rivederlo ancora raddrizzare di scatto la stanca persona, incurvata dall'età e dalle sofferenze, e brillare negli occhi di luce giovanile, quando il discorso cadeva su di un'opera musicale ammirata, su di un nome celebre in arte.

Unico suo desiderio, unica sua speranza, in questi ultimi tempi, era di poter essere accolto nella Casa di ritiro pei vecchi musicisti poveri, fondata da Giuseppe Verdi. E già sembrava ch'egli dovesse essere esaudito, quando la morte intervenne a render vano anche l'ultimo suo voto. E morì come visse, semplice e buono.

Ed io, commosso, vengo a recare sulla tua bara, o Maestro, a nome del Circolo Verdi e a nome mio, l'omaggio reverente dell'estremo saluto. Chi ti conobbe ti amò, chi ti amò non vorrà mai dimenticarti. Nell'infinito veleggia ora il tuo spirito, libero dai ceppi della materia, e, se qualche cosa di noi ancora al di là sopravvive ti compensino le sublimi armonie degli spazi, delle tante amarezze e degli immeritati dolori che soffristi quaggiù con animo così nobilmente rassegnato e sereno. Vale!

***

Poi, la salma è portata a braccia verso la sua dimora ultima, nel tumulo di proprietà del signor Ceria — per essere deposta accanto a quella del venerato padre!...

Posa in pace, o tu, che sulla terra non conoscesti l'atomo di gioia che pur rifulge nella vita di tanti immeritevoli!...

Il maestro Virginio Marchi, allievo di quell'illustre cultore dell'arte musicale che fu il nostro Comencini, completò studi nel Conservatorio di Milano. Scrisse *Il Cantore di Venezia* ch'ebbe lusinghieri successi a Firenze, a Nizza, a Brescia, a Milano... ma non piacque a Udine!... Scrisse altri lavori musicali pregievoli, un'elegia sulla tomba dei fratelli Cairoli, un inno dedicato alla Società operaia, un inno a Roma libera cantata fra i più entusiastici applausi sotto la Loggia municipale, ecc. Intorno al *Cantore di Venezia* lavorò a mutare, a perfezionare: ne aveva completata la nuova partitura, e sperava di poterla consegnare al direttore della Casa Verdi in Milano, ove desiderava poter chiudere i propri giorni tranquillamente.

L'anniversario.

Oggi compie l'anno che, presente il ministro Carcano, festante la città e l'intera provincia, s'inaugurava la Esposizione regionale, s'inaugurava la serie di quei sessanta giorni festosi e gloriosi per la nostra Udine, che resteranno indimenticabili nella storia del Friuli.

Nera ombra funerea scese, gli è vero, a funestare alcuni di quei giorni: il nome Beano risuonò tristamente per ogni angolo d'Italia, in molti sinonimo di lagrime strazianti; ma, oggi è l'anno, tutti noi ci si affacciava con trepidante fiducia nell'avvenire: avevamo lavorato, tutti, comitato, subcomitati, giornalisti, industriali, artisti, artieri ed operai: sarebbe venuto il premio ambito di tante fatiche amorose?... E il premio venne: fu come oggi la prima giornata di esso: lodi del ministro, ammirazione delle centinaia di connazionali venuti da Trieste da Gorizia da Venezia da Milano da Bologna da ogni parte, inni di lode sui giornali di ogni regione.

Sia il ricordo di questo e dei giorni successivi sprone a sempre più intenso lavoro, per potere con altrettanta fiducia chiamare — fra dieci, fra quindici anni — di nuovo a raccolta le nostre forze, per affrontare di nuovo fiduciosi il giudizio dei fratelli di altre parti d'Italia.

Intanto, le industrie vanno sempre più sviluppandosi, e nella città e nella provincia: qui, le Ferriere stanno ampliando le loro officine; la ditta Leskovic ha richiamato da Mestre la sua fabbrica scatole e vasi di latta, per olii, per conserve, delle quali centinaia di migliaia produce ogni anno: fabbriche nuove sorgono, e d'ogni genere, in tutta la Provincia, e si ampliano le già esistenti. Per allora, probabilmente avremo allacciato la nostra piccola e modesta «capitale» con nuove reti di tram ad alcuni capiluogo ancora isolati e nella loro vicinanza da noi distanti — come Buia, come Mortegliano, e ci saremo forse avvicinati a S. Pietro del Natisone e a tutto il mondo orientale con la ferrovia Cividale - Assling... Chissà quante cose nuove potremo registrare fra dieci, fra quindici anni?.. Sempre avanti!...

***

Per questo anniversario, il signor Antonio Paolini ha raccolto, in un bel quadro fotografico, ben ottantanove fotografie nelle quali, sebbene di piccole dimensioni ciascuna, nettamente si raffigurano le cose e gli avvenimenti principali della nostra Esposizione. Il quadro forma il ricordo più completo e gradevole che possa ornare il tinello, il salottino delle nostre case; e molti dovrebbero farne acquisto. Vi si trovano riprodotte le istantanee della festa inaugurale, del ricevimento di S. M. il Re; vi si trovano riprodotte le gallerie principali della esposizione, i chioschi e le mostre che più attrassero l'attenzione ammirante del pubblico, i lavori d'arte più apprezzati...

Bravo il signor Paolini!

— Genevole Beneficenza.

Il Dr Cav. Domenico Rubini in omaggio alla volontà del defunto suo padre Rubini Pietro ha rimesso alla:

Congregazione di Carità di Udine lire 2000.

Istituto Monsignore Tomadini lire 2000.

Poveri della parrocchia del Carmine lire 1000.

Poveri della parrocchia di Palazzolo lire 300.

Poveri della parrocchia di Galiano per la fraz. di Spessa lire 300.

Poveri della parrocchia di Basagliapenta per la fraz. di Nespoledo lire 300

Poveri della parrocchia di Trivignano per la frazione di Merlana lire 300.

Vennero poi inoltre dal cav. dott. Domenico rimesse l. 200 per ciascuna delle seguenti istituzioni: Scuola e famiglia — Colonia alpina — Istituto delle Derelitte — Ricreatorio festivo di S. Giorgio — Casa di ricovero di Cividale.

In totale, lire 7200.

— Meritata onorificenza reale. Apprendiamo con piacere che al nostro concittadino Giuseppe Calligaris, il mago che trasforma in vaghi fiori ed ornati il ferro fu con decreto reale nominato fornitore di Corte ed autorizzato a fregiare dello stemma reale l'insegna del proprio laboratorio in via Mazzini. Rallegramenti al caro amico e valente artista.

ULTIMA ORA

Si combatte.

NIU-CIUANG, 1. Tutto il giorno di ieri si udì un forte cannoneggiamento in direzione di Hai-ceng. La cannoniera russa Sivoutch, catturata dai giapponesi, sarebbe stata distrutta ad una trentina di miglia da questo porto.

Il comandante Jocgura è stato nominato amministratore militare di Niu-ciuang. Si stanno preparando i regolamenti e la legge marziale.

Il generale Oku ha scritto da Taciciao a questo console americano, felicitandolo di aver mantenuto l'ordine e protette le opere pubbliche.

Una banca giapponese si aprirà la prossima settimana.

I fuggiti, ritornano; rinasce in tutti la fiducia.

I giapponesi hanno tolto dalla foce del Liao due grosse mine elettriche; essi ne cercano altre sedici.

Gli ufficiali russi fatti prigionieri a Taciciao sono oggetto di speciali considerazioni da parte dei giapponesi.

Le barbarie dei russi

TOCHIO, 31. — Un giapponese evaso dalle mani dei russi ed una squadra di giapponesi incaricata di sotterrare i morti, attorno a Portarturo accusarono i russi di derubare i feriti e di derubare i morti.

Le perdite dei giapponesi a Taciciao furono di dodici ufficiali e 136 soldati uccisi e 47 ufficiali e 848 soldati feriti: in totale 1043.

Luigi Montico, gerente responsabile.

I genitori, con l'animo straziato, annunziano la morte quasi improvvisa della loro figlia diletta

Elsa Morgante

d'anni 5.

avvenuta iersera alle ore 9.

Ringraziamento

Ernesto e Maria Pozzi sentono il dovere di ringraziare il valente professore Cavarzerani, medico presso questo Ospitale Civile, per la difficile operazione eseguita alla loro figlia Gina e per l'amorosa e paziente cura usata nella lunga degenza a cui soggiacque la bambina.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Antica Ditta
PASQUALE TREMONTI
UDINE

IMPIANTI COMPLETI
di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto

RIDUZIONI
di vecchi alambicchi
per l'applicazione del contatore
secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie fra le più reputate ditte della Provincia.

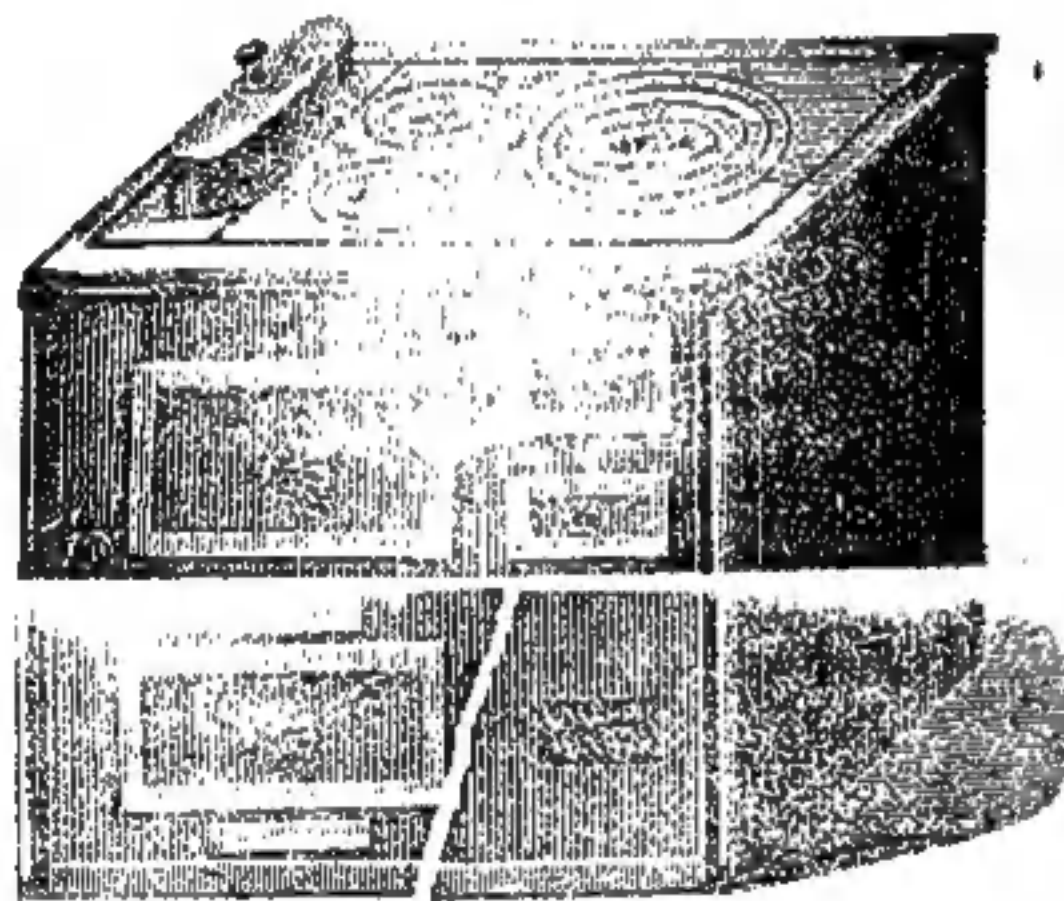
UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE
VIA PALLADIO

Impianti di Riscaldamento
termosifone e a vapore
Cataloghi e progetti gratis

Emilia ed Ester del fu Luciano Larghini
Vicenza-Bassano
(*Casa fondata nel* 1849)

Cucine economiche
da L. 40.- in più

Stufe d'ogni sistema
da L. 27.- in più

Caminetti

Costruzioni rispondenti ad ogni esigenza tecnica - Massima refrattarietà e massima durata - Massima economia nel consumo di combustibile.

Deposito presso il
Depos. macchine ed accessori - Ing. Fachini
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin
Medaglia d'oro all'Esposizione Udine 1903

Per Comodità

di quanti or vanno in campagna, od al monte o al mare, accetteremo abbonamenti anche per pochi giorni. Basta mandare all'amministrazione cartolina vaglia per l'importo di tante volte cinque centesimi (o centesimi dieci, chi si rechi oltre confine) quanti sono i giorni che il richiedente si fermerà nel luogo da lui scelto a ripararsi da questi supremi calori.

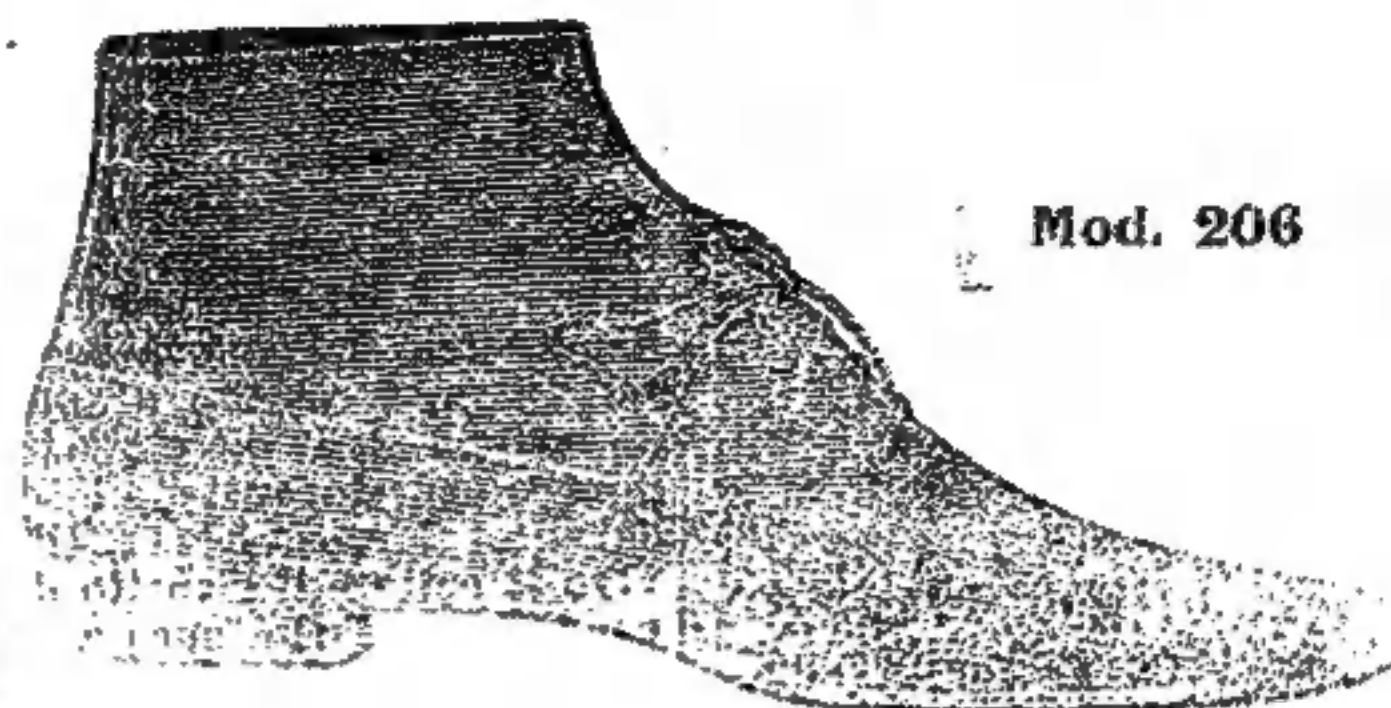
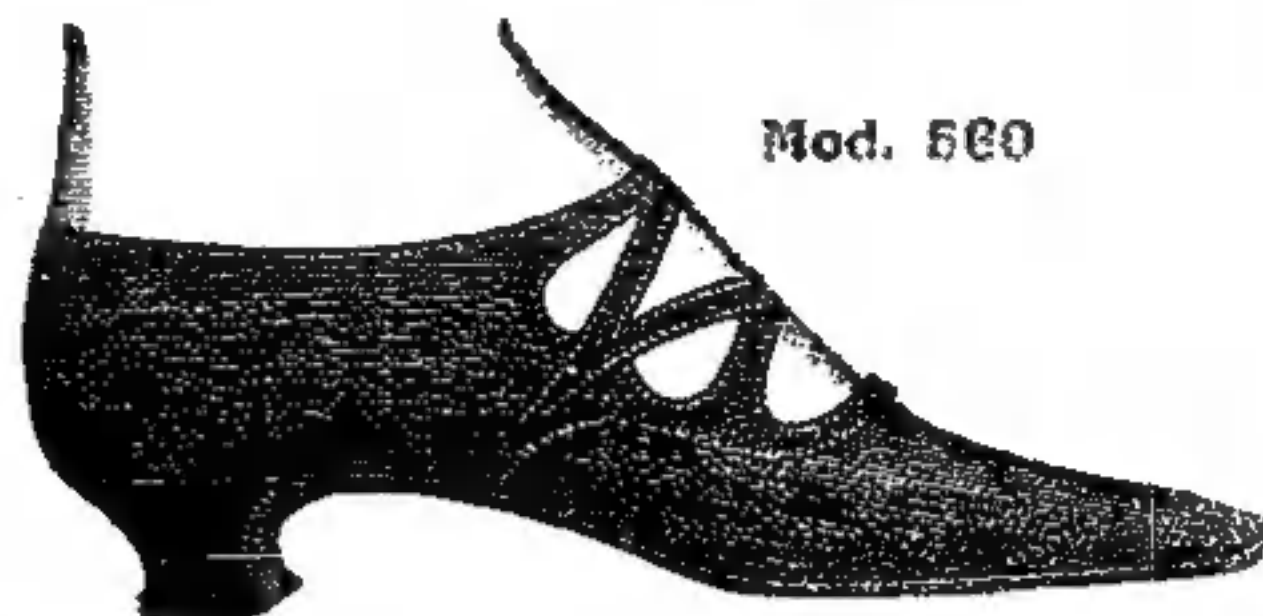
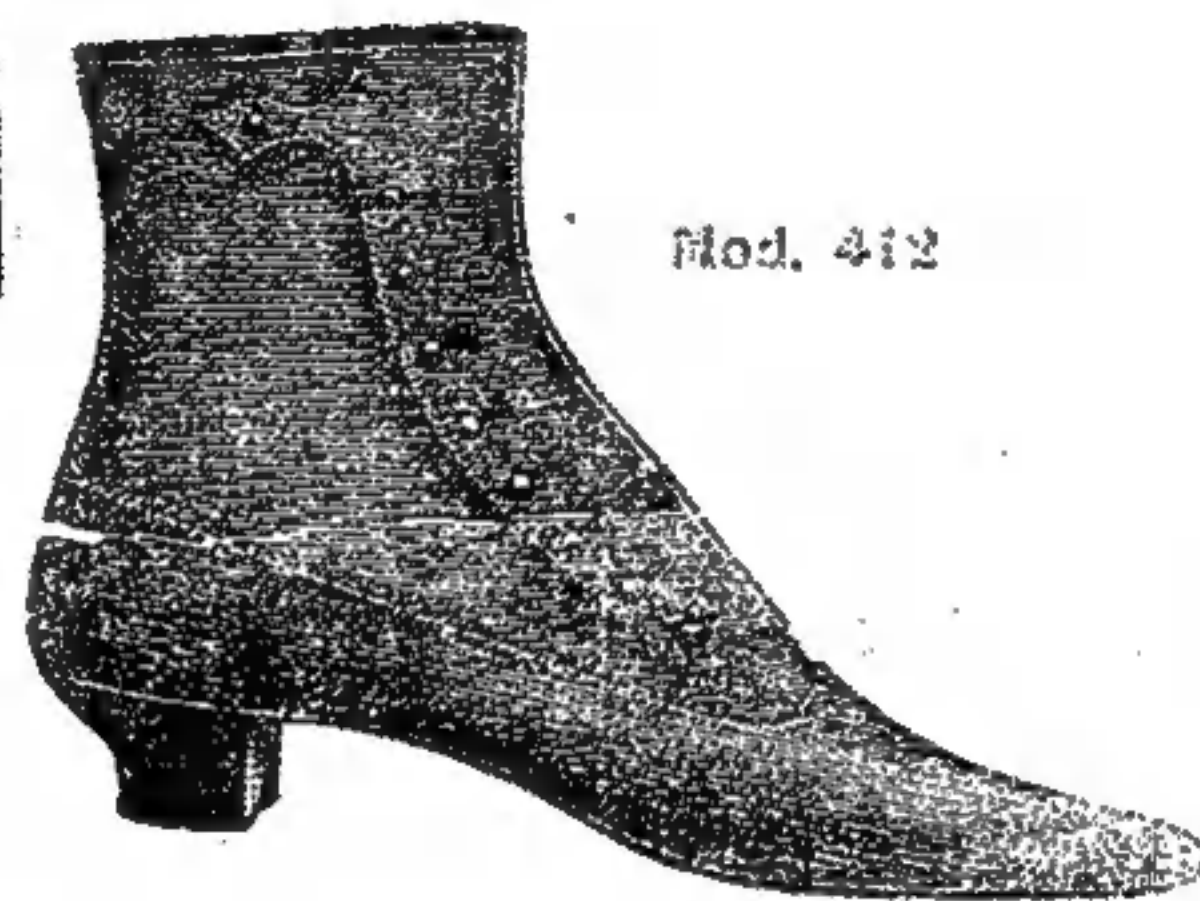
Ricordiamo che la Patria, essendo l'unico giornale cittadino abbonato allo «Stefani» porta le notizie dodici o venti ore prima di tutti gli altri. Così molte notizie dalla Provincia e dal Goriziano.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

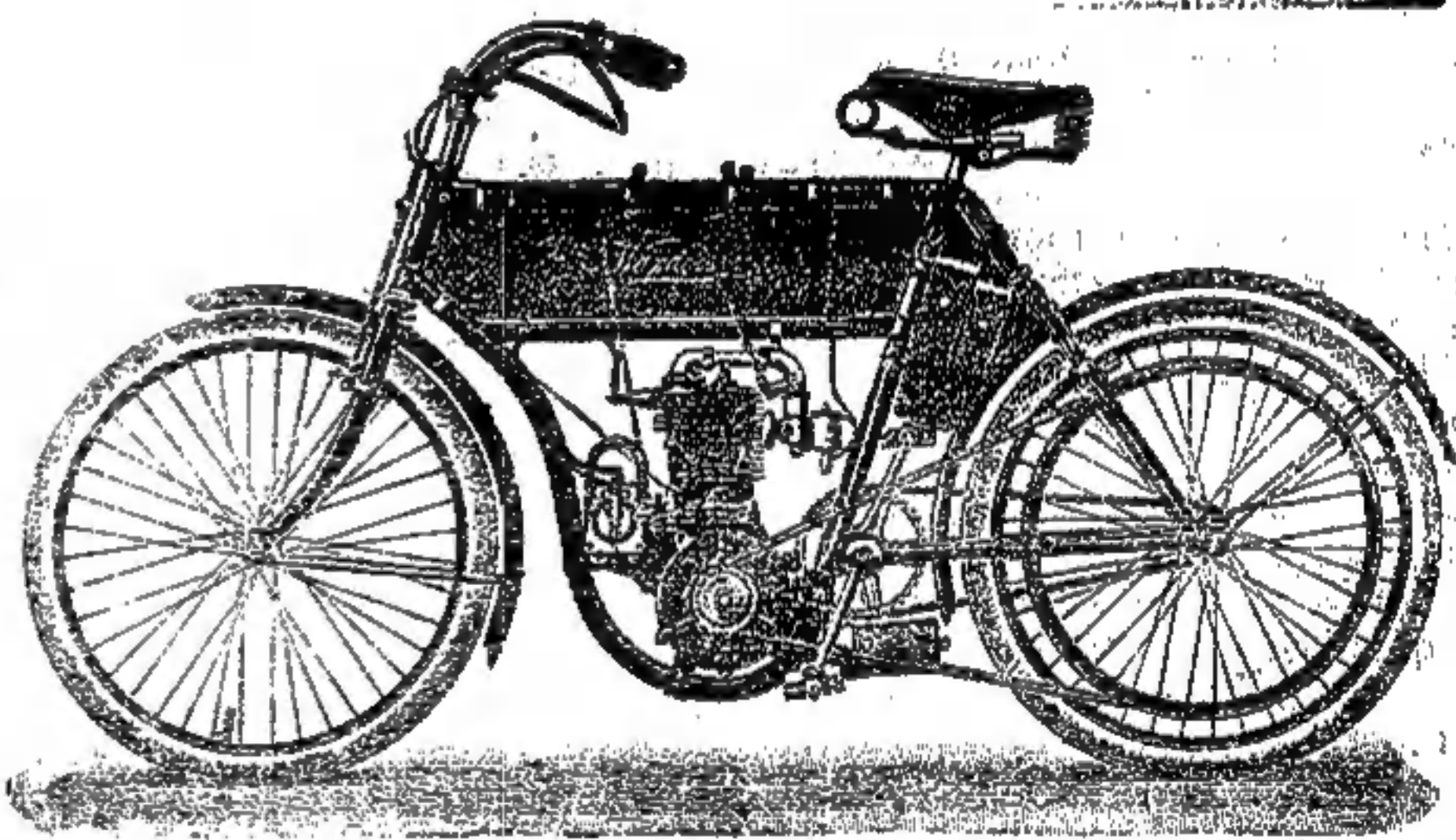
STUDENTI! Famiglia civile tiene pensione studenti — buon trattamento — disciplina collegiale — buone condizioni. Rivolgersi Amministrazione del Giornale.

Magazzini Specialità
CANDIDO BRUNI
Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8
Rappresentante depositario
del premiato Calzaturificio Italiano di Varese
e della grande manifattura Italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO
BUSTI
E
CALZATURE

INGROSSO
E
DETTAGLIO
FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Motocicletta
"Wanderer" 2 ½ HP
la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETA
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbero,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China,**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigoisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo